



IL SINDACATO DEI CITTADINI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI COMMISSIONE LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE

Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, l'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro

Audizione UIL

Innanzitutto vorrei ringraziare l'intera Commissione per l'opportunità che ci viene offerta.

Infatti l'efficienza, l'efficacia e più in generale il funzionamento dei servizi per l'impiego deve essere una priorità nell'agenda sia del Governo, che delle Regioni e di tutti quei soggetti che a vario titolo intervengono nel complesso intreccio di azioni ed interventi che caratterizzano l'incontro tra la domanda e l'offerta di nuova occupazione.

Quella che viviamo oggi è una fase estremamente delicata per i nostri servizi per l'impiego che oltre a scontare una serie di carenze "storiche" e ben conosciute sono destinati ad operare in un momento nel quale gli effetti più deleteri della crisi stanno condizionando pesantemente sia la quantità che la qualità delle offerte di lavoro.

Malgrado non debba essere necessario è utile ricordare a tutti noi lo stato in cui versa il nostro mercato del lavoro.

Anche i più recenti dati diffusi dall'Istat continuano a somigliare ad un bollettino di guerra:

nel 2013 si sono persi altri 400.000 posti di lavoro rispetto all'anno precedente, con un tasso di disoccupazione che si attesta al 12,7%.

Ancora più preoccupanti i tassi registrati per la disoccupazione giovanile che, nella fascia 15/24 anni, è stabilmente sopra il 40% (41,6%), con una crescita su base annua di oltre 600.000 unità.

Senza contare infine la quota rilevantissima dei c.d. "scoraggiati" che sono un esercito di persone collocato ai margini estremi del nostro mercato del lavoro, tanto da non essere ricompresi nelle rilevazioni Istat.

E' inoltre utile ricordare, nel quadro della istituzione della rete Eures, che la disoccupazione media nell'Unione è al 10,7% e che i livelli più alti si registrano proprio nei paesi mediterranei (Grecia 27% e Spagna 25%).

Inoltre, almeno per quanto riguarda il nostro Paese, occorre sottolineare quanto la crisi abbia influenzato la qualità dell'occupazione e dei lavori offerti.

Dai dati forniti dalle Comunicazioni Obbligatorie è possibile registrare un forte calo delle assunzioni con contratti stabili (anche in apprendistato), controbilanciate dal costante aumento di quelli a tempo determinato.

Queste dinamiche, sotto il profilo della quantità e della qualità, non possono essere frettolosamente attribuite al peggioramento o all'irrigidimento dei meccanismi di funzionamento del nostro mercato del lavoro, ma vanno collocate nel più ampio contesto della forte caduta della domanda interna e del conseguente calo delle nostre attività produttive.

La forte contrazione produttiva e la conseguente "emorragia" occupazionale è stata solo in parte tamponata grazie al massiccio impiego degli ammortizzatori sociali, con particolare attenzione a quelli in deroga che hanno permesso a migliaia di piccole e piccolissime imprese la salvaguardia del proprio patrimonio di competenze, e garantito a migliaia di lavoratori e lavoratrici una indennità sostitutiva del reddito.

A questo proposito ci corre l'obbligo di sottolineare nuovamente in questa sede che lo schema di decreto recentemente approvato con osservazioni rappresenta, in termini di durate, un taglio netto nella erogazione dei sussidi, che sembra non tener conto sia del perdurare della crisi che del profondo disagio sociale che deriverà dalla conseguente perdita dell'occupazione: alimentando pertanto quel bacino di lavoratori e lavoratrici che nella migliore delle ipotesi saranno destinatari di un sussidio di disoccupazione.

Le considerazioni appena fatte definiscono per certi versi il contesto nel quale collocare la proposta del Parlamento Europeo e del Consiglio in merito alla creazione di una più efficiente rete europea dei servizi per l'impiego.

Infatti promuovere e regolare la collaborazione e lo scambio di informazioni tra tutti i servizi per l'impiego degli stati membri dello Spazio Economico Europeo è un obiettivo particolarmente ambizioso che potrà creare le condizioni, attraverso la rete Eures, per un più agevole accesso dei lavoratori ai servizi in mobilità geografica e transnazionale realizzando una maggiore integrazione dei mercati del lavoro a livello Europeo.

Un approccio che non possiamo non valutare positivamente, condividendo le riflessioni svolte dallo stesso relatore dell'atto, la Senatrice Ghedini, che nella sua relazione introduttiva non ha però taciuto le difficoltà che il nostro sistema dovrà superare per integrarsi a quello Europeo, a partire dalla necessità di "ridefinire anche la rete nazionale dei servizi" per l'impiego.

Ebbene partendo da questa necessità, occorrerà decidere se le modifiche necessarie per rispondere puntualmente alle indicazioni Europee dovranno concretizzarsi in una vera e propria riforma del sistema o se, in virtù di scadenze più vicine nel tempo, quale è ad esempio la Garanzia Giovani, l'intervento dovrà limitarsi ad un potenziamento dei servizi per l'impiego o ad una loro riorganizzazione che tenga però conto delle novità intervenute in campo istituzionale in merito alla soppressione e/o revisione delle Provincie.

Nel corso di questi ultimi anni, a partire dalla emanazione del D.lgs. 469/1997 che ha decentrato alle Regioni le competenze organizzative del mercato del lavoro ed alle Provincie le funzioni di gestione ed erogazione dei servizi sul territorio, si è creata nel nostro Paese una rete diffusa di servizi per l'impiego la quale, seppure in alcune realtà abbia raggiunto livelli di efficienza elevati, non sembra in possesso dei requisiti necessari per affrontare l'ulteriore sfida contenuta nella proposta di realizzazione di una rete europea.

Inoltre, e ce lo ricorda sempre la Senatrice Ghedini, saranno parte della nuova rete Eures non solo i tradizionali partner pubblici ma anche i servizi privati ed in particolare il privato sociale, accreditati sulla base delle norme vigenti nel singolo stato membro, con l'obiettivo, in questo caso coincidente con la nostra legislazione, di coinvolgere il maggior numero possibile di organismi interessati.

Anche sotto questo punto di vista, leggendo i dati contenuti nel rapporto di monitoraggio sui servizi per l'impiego, realizzato dal Ministero del Lavoro, lo stato della normativa regionale sull'accREDITAMENTO mostra ancora delle evidenti lacune e le regioni che possono vantare una regolamentazione definitiva sono soltanto 6.

Abbiamo quindi la conferma che le problematiche del nostro sistema di servizi non sono dovute ad una carenza del quadro normativo, che peraltro è stato più volte arricchito a partire dal 1997, ma alla sua eccessiva articolazione che, anche in materia di accREDITAMENTO regionale, andrebbe semplificata e resa omogenea su tutto il territorio nazionale.

E' quindi sufficientemente chiaro che la partecipazione del nostro Paese alla nuova rete Eures e l'accogliamento della proposta di regolamento che la accompagna ci impegna ad accelerare il dibattito sulla riorganizzazione dei servizi per l'impiego che si trascina oramai da troppi anni.

Occorre quindi con serietà riconsiderare un approccio unitario e coordinato, che permetta di superare le differenze e le diffidenze che sinora lo hanno contraddistinto e che permetta di definire un sistema nazionale senza pregiudicare le competenze legislative, in materia di mercato del lavoro, delle regioni.

Una occasione per accelerare il processo di cambiamento ci viene offerto dalla Garanzia Giovani che ha come obiettivo principale il rafforzamento dell'occupabilità dei giovani, attraverso una serie di misure ed interventi di politiche attive che si intrecciano intimamente con i ruoli di programmazione delle regioni e con le attività dirette svolte dai servizi per l'impiego.

Inoltre alcune delle misure contenute nella Garanzia sono in perfetta sintonia con gli obiettivi della proposta oggi in discussione: basti pensare agli espliciti riferimenti alla rete Eures, o alle misure previste per la realizzazione di tirocini extracurriculari ed esperienze di lavoro anche in mobilità geografica e transnazionale, che vengono accompagnate economicamente da un voucher di mobilità che aiuti a coprire i costi di viaggio ed alloggio.

Per dare corso alle linee di intervento che caratterizzano la Garanzia Giovani sarà quindi necessaria una strategia unitaria, una cooperazione inter- istituzionale mirata a dare risposte alla fascia più debole del nostro mercato del lavoro.

La progettazione e l'implementazione delle misure della Garanzia saranno un vero e proprio banco di prova per condividere e ridefinire modelli, tipologie e livelli di prestazioni dei servizi per l'impiego, sviluppando parallelamente utili pratiche di interazione con i servizi privati e accreditati.

Quindi solo ricreando le basi per un mercato del lavoro nazionale coerente e coordinato, si potrà contribuire alla costruzione di un mercato del lavoro europeo basato sull'architettura proposta dalla rete Eures.

Roma 3 febbraio 2014